

6 Domenica di Pasqua A



Antifona d'Ingresso

Con voce di gioia date l'annuncio, fatelo giungere ai confini della terra: il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia. (Cf. Is 48,20)

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Padre, che per la preghiera del tuo Figlio ci hai donato lo Spirito della verità, ravviva in noi con la sua potenza il ricordo delle parole di Gesù, perché siamo pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 8, 5-8. 14-17)

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Salmo 65 (66)

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! R.

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini. R.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno. R.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo. (1 Pt 3, 15-18)

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui. (Gv 14,23)

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 14, 15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Sulle Offerte

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla comunione

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti», dice il Signore. «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre». Alleluia. (Gv 14,15-16)

Dopo la Comunione

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Il movimento dell'amore



Il Vangelo di domenica scorsa si concludeva con un invito a credere nel Padre posando lo sguardo sulle opere di Gesù. Il Vangelo di questa domenica ci parla della sostanza di queste opere. «Se mi amate osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15).

Sappiamo che osservare i comandamenti equivale a metterli in pratica. Questo è importantissimo: è la base di ogni comportamento civile. Ma quello che vuole fare Gesù è spostare la nostra attenzione sul piano degli affetti. Vediamo in che senso. Gesù sa benissimo che non è ciò che facciamo a definirci. Io posso osservare i comandamenti all'esterno disprezzandoli dentro di me; la mia osservanza potrebbe essere dettata dalla paura del giudizio di Dio, oppure potrei osservare i

comandamenti perché sono costretto da un altro. Praticare i comandamenti non fa automaticamente di me un uomo di rette intenzioni.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato oggi sembra dirci che a definire veramente chi siamo è ciò che ci muove, non ciò che facciamo. In questo senso Gesù può dire che l'osservanza dei comandamenti dipende dall'amore che abbiamo per lui. Se l'amore di Cristo ci spinge (2Cor 5,14) ed è la sorgente del nostro agire, il nostro agire sarà conseguentemente nell'osservanza dei comandamenti.

L'evangelista Giovanni vuole indirizzare la nostra attenzione proprio su questo: se è l'amore per Gesù ad orientare la vita dei discepoli e i loro gesti, cosa li orienterà quando Gesù non sarà più tra loro? Non dobbiamo dimenticare che il contesto in cui è inserito il brano di oggi è il medesimo della scorsa domenica. Anche qui sembra risuonare la perplessità di Tommaso: «Signore non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?» (Gv 14,5). Gesù non risponderà direttamente alla domanda di Tommaso. Forse i discepoli si sarebbero aspettati da lui almeno che indicasse loro un suo "sostituto". Gesù non lo fa.

L'unica cosa che farà è pregare il Padre: solo lui può inviare un altro Consolatore. Il Consolatore che il Padre ci manda è lo Spirito Santo, lo Spirito della verità. Quando pensiamo allo Spirito spesso lo associamo a qualcosa di astratto, tanto che il linguaggio comune spesso contrappone i termini "materiale" e "spirituale". Per Giovanni non è così: lo Spirito è qualcosa di concreto, tanto che egli per indicarlo usa l'articolo maschile, anche se "spirito" in greco è un sostantivo neutro. Questo ci dice che per Giovanni lo Spirito è una persona, non è astratto! Lo Spirito è ciò che muove, quindi è molto significativo anche l'accostamento tra Spirito e verità.

Nel Vangelo di Giovanni anche la verità ha un carattere concreto: si "fa", prima ancora di dirla, riguarda le opere (Gv 3,21). Questo movimento, questa spinta, trova il suo senso nel verbo "rimanere": «Vi darà un altro Paraclito perché **rimanga** con voi per sempre» (Gv 14,16). In questo caso, "rimanere" non si oppone alla dinamicità dell'amore, ma esprime la sua definitività. Lo Spirito che ci muove rimarrà per sempre con noi. Anche nel v. 20 si esprime lo stesso concetto: «In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi». Lo "stare" di Gesù nel Padre e in noi e il nostro stare in lui è, allo stesso tempo, dinamico e definitivo. Stabile, ma non statico.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato si conclude così come era iniziato, ossia ponendo ancora al centro la relazione tra l'amore per Gesù e l'osservanza dei comandamenti, aggiungendo però un plus rispetto all'inizio: «Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Si parla qui di una manifestazione: l'amore vissuto in relazione col Padre, col Figlio e con lo Spirito non cambia solo il nostro modo di agire, ma cambia il nostro vedere, cambia lo sguardo che abbiamo sulla realtà. Stare in quella relazione ci permette di vedere Cristo nei nostri fratelli, di vedere il Suo corpo nel loro. Non ucciderò, non ruberò, non mentirò, perché disprezzare mio fratello è disprezzare Dio in lui.